

**ULTIMA  
DISPOSIZIONE  
D'UN CESSATO  
SOVRANO.  
SESTINE**

---

Napoléon 1.>



11

C

C

C

## 1.

**I**N nome del Sovran Nome primiero  
 Che regge la natura, e gli elementi,  
 E con divin miracoloso impero  
 Produce inesprimibili portenti,  
 Ch' anima tutti gli enti, e li governa,  
 E il moto ai Corpi, e alle stagioni alterna;

## 2.

Cui rivolsi talor fievoli sguardi  
 Di pompa trionfal, di gloria onusto,  
 Ma adesso riconosco ah! troppo tardi!  
 Che il prode Regnator protegge, e il giusto  
 E balza dai superbi aurati Scanni  
 I despota perversi, e li tiranni.

## 3.

Considerando che la guerra è un gioco  
 In cui perde talor chi vinse pria;  
 Che tutto ha fin: che non è spento il fo-  
 Di Borbonica antica dinastia;  
 Considerando a quell'assioma stabile,  
 Che *nil violentum esset può durabile*;

## 4.

Considerando a nostre forze estreme,  
 Alla cadente gemebonda vita,  
 Considerando che sen va la speme  
 Per la strada de' secoli infinita,  
 Considerando che per ogni parte  
 Vacilla la Progenie Bonaparte;

## 5.

Diobiarata l'urgenza, e quindi visto  
 Che reggere al valor di tanti Eroi  
 Non può Monarca sol fragile, e tristo;  
 Visti li nosti estremi sforzi, e poi  
 La decision sentita del Senato,  
 Nè volendo morire *ab intestato*.

## 6.

Abbiamo decretato, e decretiamo  
 Di atendere un succinto Testamento:  
 E quindi al Tribunal ci presentiamo  
 Della Posterità: quì l'ornamento  
 Di nostra deponiam primiera gloria  
 gran perpetuità della memoria.

## 7.

Poichè l'arido esame soroscicante  
 Di milioni di vittime proteste,  
 Poichè fiumi di sangue atro-fumante  
 Iber-Germano-Italico-Francese  
 Vedo con trupi mostri in fero aspetto  
 A circondare il moribondo letto,

## 8.

E di Vergini, e Monaci ridotti  
Dal Chiostro alla mondana corruzione  
Sento gli spaventosi urli interrotti,  
E i gridi di Pupilli, e di Matrone,  
E nell' abisso più profondo veggio  
Di mostri, e serpi preparato un seggio;

## 9.

Se il giusto Nume le preghiere ascolta  
Di chi vuol rasseguarsi al suo volere,  
Pe' falli miei dirò la prima volta  
*De profundis clamavi, miserere,*  
E con flebile voce affettuosa  
Il Credo, il *Stabat Mater dolorosa.*

## 10.

*Miseremini mei, oh' Eterna lux*  
Estinto il mio sfrenato ardor di guerra!  
E federato irresi-tibil *Dux*  
M'inviluppa, m'abbatte, e omai sotterra  
Spoglio Napoleon di gloria scende,  
*Deus in adjutorium meum intende.*

## 11.

*Festina ad adjuvandum* che rapà  
Vedo seguirmi smisurata mano  
Al torvo balenar d' etera *fax*!  
Oh miei guerrier sparsi sudori invano!  
Oh trono, o libertà, memorie fiere!  
*Miserere mei Deus, miserere!*

## 12.

Il Senato di Francia quì condotto  
 Venghi presente al Testamento *in primis*,  
 Eugenio prode, che da forza indotto  
 I fervidi guerrier riacula *nimis*,  
 A Bellegard ceda l'Ausonie valli,  
 E m'ascolta con tutti i Marescialli.

## 13.

Lascio all'illustre ceto Senatorio  
 L'Imperial potestà, il Governo Gallico,  
 E di stranezze un lungo repertorio  
 Più eorume assai d'ogni furor Vandallico,  
 Deserte le città, trista Parigi  
 E il desolato trono di Luigi.

## 14.

L'onore del trionfo, le vittorie,  
 L'offese sanguinose vendicate,  
 Darevoli trofei, stabili glorie  
 Lascio alle gran Potenze federate,  
 Che m'afferran secure la cervico  
 Con vittoriosa mano punitrice.

## 15.

Poi commendando il Nazional carattere  
 Del valoroso fervido Spagnolo,  
 Che le mie forze immense nel combattere  
 A schiavitù sottrasse il patrio suolo;  
 A sì zelante intrepida Nazione,  
 Lascio la più profonda ammirazione.

.16.

Lascio alla grã Brettagua il primo onore  
D'avere oppresse mie falangi indomite,  
E in forza di costanza, e di valore  
Esser di mia caduta il maggior fornite;  
Ciacchè dimostra il suo Campion di Spagna  
Esser possente in mar quanto in campagna.

.17.

Pur troppo, ah! lo rammento! vilipendio  
Feci d'Inglese merci a mille a mille;  
Arder le fei, ma dal vorace incendio  
Sparse dal vento uscir tali faville,  
Che quì si propagar, e so ben io,  
Ch'appieccarono fuoco al Trono mio.

.18.

Qualche carra mi trovo di contante,  
Che giunte in Orleans non suolche credo  
Sia dato per ritrarlo ordin pressante;  
E questa somma alla Moscovia cedo  
Per riparare a quella Mosca rea  
Che soffoco mi rende alla trachea.

.19.

Al Russo Imperator la Spada lascio  
Strumento d'ambizione detestabile.  
Fatto de' miei trofei funebre fascio  
Al Germano Monarca impareggiabile  
Lo cedo con il duplice pugnale,  
Ch'immersi in sua diletta Capitale

*Item* rinunzio a' prisoï suoi dritti  
 La protezion Renana, e l'alleanza  
 Di Prenci strascinati fra' conflitti  
 Per sostenere estranea baldanza,  
 Onde cessato ogni poter tirannico,  
 Torni Egli Capo dell' Imper Germanico.

*Item* di Brandenburg ritorno al Siro  
 La Spada trionfal di Federico,  
 Che gl' involai con simulato ardire,  
 E con desolator braccio nemico.  
 Li suoi trofei torno al Borusso fato,  
 E l'onore a Rosbak rivendicato.

Poichè la mia regal ferrea Corona  
 Ch' un dì mi posi sulla fronte altera,  
 E n'abbagliai la sottoposta Olona  
 Or vedo liquefar fatta di cera  
 Col = guai a chi la tocca = o di repente  
 Vidi che la toccò l'Onnipotente,

A quel che il Vincitor destinerà  
 La cedo sospirando, onde redimere  
 Possa dallo squallor tante città  
 Assoggettate a mie grandezze effimere,  
 E insieme le renda a loro gloria vetera  
 Coi giur, proprietà, domini, et oetra.



24.

Frutto de' miei sudor l'Italia bella  
 Col onor dolante, e colla mano stitica  
 (Region su onì mi diè benigna stella  
 Trilastro d'aseguir strage politica)  
 Dandola in braccio a rimembranze amara,  
 Le lascio il oiglio sol per lacrimare.

25.

*Item* lascio al Rettor del Vaticano  
 Magno di Pietro Suocessor verace  
 De' prischi Stati suoi l'uso sovrano,  
 Che in tempo d'alleanza, a in piena pace  
 Il mio conquistator spirito irrequieto  
 Gli derubò con infernal decreto.

26.

Vi rendo amene piagge di Liguria  
 Al primiero governo sospirando.  
 E voi beato suol florida Etruria  
 Rinunzio al vostro Prence Ferdinando,  
 Che tanto ammiro, e nel fatal mio ecoidio,  
 De' popoli l'amor quanto gl'invidio!

27.

Questo nell'emergente mio istantaneo  
 Ultima voluntade intendo sia  
 Quanto all'neurpazion fatta all'estraneo.  
 Rivolto poscia alla famiglia mia,  
 Che il troppo neurpator febril deliro  
 Immersa in un fatal orudo martiro;

## 28.

Dell'Austro Sic la virtuosa Figlia  
 Vittima del mio error fatta dogliosa,  
 Che al vincolo legai di mia famiglia,  
 E più non oso di chiamar mia Sposa,  
 Cui brillan fra virtù grazie leggiadre,  
 Al generoso cor rondo del Padre.

## 29.

Se il Pargolo mio figlio, cui la chioma  
 Non ben formata ancor sotto diedice  
 Al diadema chimérico di Roma,  
 In riguardo all'augusta Genitrice  
 Qualche dominio avesse, abbia in memoria  
 L'esempio deplorabil di mia storia.

## 30.

*Item* la buona Madre mia Letizia  
 Specchio d'istituzion caritatevole,  
 Che per i falli miei fatt'è Mestizia,  
 Abbia un'assegnamento convenevole,  
 E sovente con suppliche pupilla  
 Mi dica un *miserere*, un *dies illa*.

## 31.

Un rimorso cocente struggitore  
 Sento per l'abbandon di Giuseppina  
 A' Mariti ch'avran barbaro cuore  
 Per feconda tentar prola vicina  
 Le Spose di lasciar sagge, onorate,  
 Io lascio cinquecento bastonate.

## 32.

A Luigi, Girolamo, e Giuseppe  
Lascio speranza nell'altrui bontà,  
Giacchè serbar sul trono non li seppa  
Di politico ingegno scarsità  
Ad onta delli miei tanto vantati  
Allorì verdeggianti ora sfraudati.

## 33.

Ogni 'desir vendicativo atroce  
Consegno alli profondi equorei abissi,  
E quell'imperioso ardir feroce  
Che il tempo segnalò che in trono viessi;  
E, se lice sperarlo, appieno questa  
A me s'accordi principal richiesta:

## 34.

Si celi il mio Ritratto alli plebei,  
Alle desertie sospirose ananti.  
E per mia colpa a' delinquenti, e rei,  
A' Genitori abbandonati, a quanti  
Pel commercio soffrir, ed ai favori  
Di tutti i Refrattarj, e Disertori.

## 35.

Anzi per vendicarli è mente mia  
Che nei giurì di leva, e nei oniccoli  
Della Coscrizione! Cancelleria,  
Delle carte si facciano fascicoli  
Per esibirli con pietose mani  
A tutti i bisognosi decretati.

## 36.

*Item* lascio le carte, e gli esemplari  
 De' Finanzier tirannici guadagni,  
 E le cedole immense, e i cartolari  
 A Speciali, Droghieri, e Pizzicagni,  
 E intendo un indennizzo a loro fare  
 Se pagar le derrate troppo caro.

## 37.

La setica mia Porpora, e i galloni  
 Che in fasto trionfal sovente porto  
 A' Commedianti lascio, ed a Strioni,  
 Li Stivali da gala al Beccamento,  
 Al Mamalucco il mio Caval destino,  
 E tutti i miei Cappelli ad Arlecchino.

## 38.

A federate illustri alte Potenze  
 Raccomando il mio corpo moribondo;  
 E se pe' falli miei far penitenze  
 Restassi in Isoletta ancor al Mondo,  
 Le prego di lasciare a canto a me  
 Di tabacco una soma, e di caffè.

## 39.

E tosto che cedendo a mortal doglia  
 Diviso questo spirito mio rimane  
 Dal corpo fredda inanimata spoglia  
 Sottratto alfin dalle procelle umana,  
 Prego l'altrui pietà caritatevole  
 A darmi sepoltura convenevole.

## 40.

Di marmi, e gemme il tumulo fornito  
 Abbia Conquistator più giudizioso;  
 Avvolgami un umil sajo sdrucito,  
 Sia il mio sepolcro in qualchè lito erboso:  
 Lo copra di cipressi ombra patetica,  
 E porti questa Inscrizion poetica.

## 41.

„ Quivi giace il flagel d'irato Nume,  
 „ All'Universo ricordanza infausta.  
 „ Gran guerrier di natura, e per costume  
 „ Bollente d'ambizion la più inesausta.  
 „ Non resse al suo valor possanza alcuna  
 „ Mentre afferrò poi crini la fortuna.

## 42.

„ Scabro cammin colle vittorie aprendo,  
 „ Sconvolse Europa, annichilò, distrusse,  
 „ Come devastator fulmin tremendo;  
 „ Ma vinto dal valor alfin s'indusse  
 „ Proscritto in queste balze inonorate,  
 „ Conquistator, specchiatevi, e tremate.

## 43.

Poi nel sacro recesso taciturno  
 Ignoto alla canora filomela,  
 Del volabil, e fosco angel notturno  
 L'intermittente lugubre querela  
 Annanzi al passeggiar con mostra tale  
 La fragile potenza del mortale.

Così di retto, e pien discernimento  
 Devenni a quanto sopra; ed annullaude  
 Qualunque Codicillo, o Testamento  
 Ch' avessi prima fatto, dominando;  
 Talchè questo sol resta preferibile,  
 E il tutto nel miglior modo possibile.

Saran Testamentarj esecutori  
 Valore, ed amistà, germi dell' etera,  
 Aociò in modi politici, e migliori  
 Si compia ogni legato, a patto, et cetera,  
 Poichè questo grand'atto si convenne  
 Nella forma più valida, a solenne.

*Ita* voglio, comando, *Ita* desidero  
 Delle mie gesta il memorabil frutto,  
 I sacrificj miei *quidem* considero,  
 Accosento, dispango, approvo, e tutto  
 Ratifico, e mi firmo in queste carte  
 = Io Napoleone Bonaparte. =

De' quivi sottoscritti alla presenza  
 Entro Fontenablò quest'atto fecimo  
 Dominando la Nordica Potenza,  
 Questo giorno fatal d'Aprile undecimo,  
 Mill'ottocent'quattordici il millesimo  
 Dalla riparazion del Cristianesimo.